

IL FRIULI

N.° 52.

MERCORDI 2 MAGGIO 1849

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Mavero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

ITALIA

La Gazzetta di Parma pubblica una Notificazione colla quale il nuovo comandante militare della città di Parma conte Wimpffen ordina a tutti gl'individui che componevano i corpi disciolti della Guardia nazionale e del così detto battaglione della Speranza di depositare i capi di vestimento e di equipaggio dei quali erano forniti, come cappotti tuniche, giberne, porta-giberna e porta-daga, ai rispettivi comuni per esser quindi riuniti nei capiluoghi, e spediti dappoi immediatamente nel castello di Parma. I contravventori saranno puniti con tutto il rigore delle vigenti leggi militari.

— Leggiamo nella Gazzetta Piemontese del 27:

Alcuni Giornali danno notizia di collisioni accadute in Alessandria fra militari austriaci ed i nostri, cui avrebbero preso parte alcuni borghesi. Tale notizia è pienamente falsa; la disciplina dall'una e dall'altra parte è osservata e la popolazione di quella Città come di tutto lo Stato serba quel contegno nella nostra dolorosa condizione, che rivela bensì lo spirito nazionale, ma che accresce anzicchè diminuire la fiducia del governo.

— GENOVA 25 aprile. Il vapore *La ville de Marseille* arrivato questa mattina da Napoli, parti da quella città in istato di quarantena, non essendosi ammesso a libera pratica col pretesto del *cholera* a Parigi. Si crede però che il vero motivo fosse che da quel governo si temeva che il suddetto vapore avesse a bordo dei fuggiaschi di Genova. — A Palermo furono talmente percossi dalle notizie di Catania e Siracusa che le due camere, quasi ad unanimità deliberarono di aprire trattative col governo napoletano, ed a tal uopo richiesero i buoni uffici degli ambasciatori inglese e francese.

— GENOVA 27 aprile. Oggi il vapore francese dello Stato ci reca la notizia dello sbarco a Civitavecchia delle truppe francesi, non contrastato in modo alcuno.

Al primo apparire della squadra francese, spediva il Preside una staffetta ai Ministri della guerra ed ai Triumviri: ne riceveva istruzioni di respingere la forza colla forza e impedire lo sbarco; rimandava dicendo non aver forza da ciò; gli riscrivevano, protestasse almeno, e così fu. Molto dispiacque in Civitavecchia il manifesto di Oudinot; egli, per un apparente riguardo, lo fece ritirare e staccare.

Le truppe sbarcate occuparono militarmente la città. Ci scrivono che vogliono subito avanzarsi per la strada di Roma. Altre lettere ci annunziano, che la metà della spedizione deve partire per Ancona.

Dodicimila Napolitani, di truppa scelta, stanno per valicare le frontiere Romane.

Corr. Merc.

— Costantino Reta (triumviro di Genova) si ricoverò in Marsiglia con soli 10 franchi, la moglie e quattro

figli. Dicesi che gli ex-deputati della sinistra gli faranno un assegno mensile.

— ROMA. In due guise la gloriosa repubblica romana vuol difendersi da quanti la minacciano. Il primo è un indirizzo, già si sa! ai parlamenti ed ai governi di Francia e d'Inghilterra, nel quale dopo una breve istoria del governo papale si conchiude col pregar que' governi a non voler ristabilire l'autorità politica e temporale del papato.

Il secondo mezzo che il triumvirato propose è (questo sarebbe appunto il vero ed il solo) un esercito di 45,000 uomini; qui noteremo forse la coerenza di Mazzini nemico se altro fu mai degli eserciti? o l'impossibilità di improvvisar questo esercito? o la ridicolaggine di poter resistere anche ove lo si potesse improvvisare?

— A Civitavecchia regna la più grande agitazione. Si fanno armamenti per resistere ed impedire lo sbarco ai Francesi. — Anche in Roma si disponevano alla difesa. — La flotta francese, forte di più vascelli e fregate, venne incontrata dal vapore postale *Corso* il giorno 23 fra Bastia e Livorno; pare che avesse la direzione di Montecristo.

18 aprile. Non vi scrivo a lungo, perchè, a dire il vero, non saprei che narrarvi di Roma, tranne che si veggono molti visi troppo scontenti e molti altri troppo sicuri. Corrono, come al solito, voci le più strambe, e chi vorrebbe scommettere che domani sfumerà la repubblica, chi giura ch'essa durerà quanto il moto lontanano.

Intanto emigrati d'ogni parte d'Italia, Toscani, Genovesi, Lombardi, passeggiano fieramente la città eterna: e vedreste un andirivieni di armati e un trasportarsi qua e là continuo di que' pochi cannoni che abbiamo. Già si alzano barricate, e si fa pompa d'un gran desiderio di battersi. — Io (confesso il mio gran peccato) ho poca fede in questa febbre guerriera, e temo forte non si risolva in zero, se mai si affacci seriamente il caso di darne prova. — Ah! non voglio scordarmi di farvi nota una nostra felicità! Abbiamo due belle e buone scuole di Protestantismo. Ne sono a capo due santi frati..... apostati. Non saprei significarvene il nome, per la convincentissima ragione che non mi son curato neppure di farne richiesta. So però che uno di essi cinse anche il turbante.... Avrà forse voluto far da scimia al piccolo caporale: i grandi uomini si rassomigliano! — Addio; non so se questa mia lettera vi perverrà, o almeno se puntualmente. So che la vostra ultima mi si diede dopo tredici giorni del suo arrivo. È incuria degli impiegati? È zelo del governo?... Lascio a voi indovinarlo. Addio.

Corrispondenza

— Il colonello Rilliet-Constant di Ginevra dimandava al Sig. De Boni, allorchè gli offeriva il portafoglio della

guerra, se la Repubblica romana avea cannoni, e l'invitato gli rispondeva: Noi abbiamo campane e ci fonderemo i cannoni. Al che l'arguto Ginevrino replicò: Fonderete ancora degli artiglieri?

— CIVITAVECCHIA 25 aprile. In questo momento, ore 4 pomeridiane, principia lo sbarco delle milizie francesi, che vengono bene accolte dal popolo.

I legni giunti qui sono nove vapori, e tre legni a vela: contengono 8000 uomini circa.

CORPO DI SPEDIZIONE DEL MEDITERRANEO

Abitanti degli Stati Romani!

In presenza degli avvenimenti che agitano l'Italia, la Repubblica Francese ha risoluto di mandare un corpo d'armata sul vostro territorio, non per difendere il governo attuale, che non ha riconosciuto, ma per frastornare dalla patria vostra immense sciagure.

La Francia non pretende assumere il diritto di regolare degl'interessi i quali sono essenzialmente quelli delle popolazioni Romane, ma che però, nell'insieme generale, sono collegati con quelli dell'Europa intera, non che di tutto il Mondo Cristiano.

La Francia ha creduto che in virtù della sua posizione, era più specialmente chiamata ad intervenire onde facilitare lo stabilimento d'uno stato di cose ugualmente opposto agli abusi, per sempre distrutti dalla generosità dell'illustre Pio IX, e all'anarchia di questi ultimi tempi.

La bandiera che vengo ad inalberare sulla vostra riva è quella della pace, dell'ordine, della conciliazione, della vera libertà.

Intorno ad essa si raduneranno tutti quelli che vorranno concorrere all'adempimento di questa santa e patriottica impresa.

Civitavecchia 25 aprile 1849.

*Il Generale Comandante in capo,
OUDINOT DE REGGIO.*

— FIRENZE 25 aprile. (Ore 4 3/4 pomeridiane.) Giunge in questo momento il corriere Bacci di ritorno da Gaeta, e reca alla Commissione governativa Toscana le due seguenti lettere:

« Illustrissimi Signori,

La qui unita autografa del nostro R. Sovrano era già preparata quando giunse qui la voce dell'invio di una deputazione, che doveva muovere da Firenze, e ne fu nuovamente sospesa la spedizione dopo giunto nella mattina del 20 corrente il cavalier Senatore professor Matteucci, che confermava la già effettuata partenza della deputazione dalla capitale.

Non volendo Sua Altezza nel ritardo dell'arrivo della citata deputazione differire ulteriormente di far conoscere i suoi sentimenti, io ricevo ora l'onorevole incarico di spedire alle SS. LL. Illustrissime la lettera stessa.

Profitto con piacere di tale favorevole circostanza per aver l'onore di protestarmi colla maggior stima e col più distinto ossequio.

Dalle SS. LL. Illustrissime.

Mola di Gaeta, 22 aprile 1849.

*Devotis. Obligatis. Servitore
M. BITTHEUSER*

La lettera delle SS. LL. del dì 13 corrente mi giunse oltre modo grata, perchè essa mi porgeva l'annuncio di ciò che più l'animo mio poteva desiderare, del ritorno cioè del popolo toscano, il quale aveva scosso da sé il giogo di una fazione poco numerosa ma audace, che l'aveva tenuto oppresso; e tornava al cuore del padre suo che per venticinque anni l'aveva paternamente governato. I Toscani ponno esser certi che quello che sono sempre stato sarò sempre per loro; ogni studio porrò nel procurare la felicità loro, niun sacrificio mi sarà grave per conseguire questo fine.

Facciano le Signorie Loro palese ai Toscani tutti

i sentimenti qui espressi, e si assicurino che al momento che giungono più estese, finora desiderate, notizie, sarò a prendere le necessarie misure per riassumere da me le redini del governo della Toscana.

LEOPOLDO

Mola di Gaeta, il 20 aprile.

Monitore Toscano

— La Commissione governativa di Livorno presieduta da Gio. Guarducci non volendo caricarsi di soverchia responsabilità ad unanimità di voti ha presa la seguente deliberazione:

È nominata una commissione per la difesa della città e sue adiacenze da non oltrepassare questa giurisdizione territoriale e si compone di 12 cittadini, ai quali resta affidato il mandato predetto di provvedere con ogni mezzo alla difesa, andando d'intelligenza col maggiore comandante i volontari, regolandosi con quella prudenza che è necessaria in questi momenti difficili.

— Jeri sera si sparsero nuove voci di allarme; si temeva prossima un'aggressione dalla parte di Pisa, quindi furono tocche le campane ed apprestati da ogni parte nuovi preparativi di difesa, barricate e cannoni alle porte, cosicchè il fracasso generale ha durato senza tregua per tutta la notte.

— In piazza grande il solito popolo armato ha tolto dai gangheri tutti i portoni delle case e li ha disposti attorno all'albero per proteggerlo e per avere in tal modo libero ingresso nelle case ad appostarvi la difesa. La maggioranza prosegue nella stupida inerzia: i viveri rincarano vistosamente perchè i contadini non si attendano più a portare le vettovaglie in città.

Questa notte vi è stato lo scambio di alcune fucilate ai ponti di Stagno fra gli avamposti livornesi e alcuni soldati mandati colà da Pisa per tutelare la strada ferrata alla quale volevano rompere un ponte; dopo pochi spari i livornesi sono fuggiti verso la città.

— Da lettere di Livorno ci viene assicurato che sieno di colà partiti per Civitavecchia Didaco Pellegrini, Gustavo Modena, Giovanni La Cecilia ed altri.

FRANCIA

PARIGI 25 aprile. Nella tornata di oggi l'Assemblea Nazionale incominciò la seconda deliberazione riguardo il progetto per cui si intende organizzare la forza pubblica. Relatore di questo progetto è il Generale Lamoricière.

— Il *Journal des Débats* annuncia che in oggi i casi di cholera a Parigi sono ben rari.

— La *Gazzetta Universale* espone nel modo seguente la rivista di alcuni Giornali francesi riguardo all'intervento nella Romagna:

L'intervento negli Stati della Chiesa è l'oggetto di una polemica, la quale minaccia di farsi più ardita perchè la stampa liberale conservativa non appoggia che debolmente quella misura, mentre l'opposizione la difende come un principio di vita della Repubblica. La *Gazzette de France* osservò tutta trionfante: « Quello che si opera sotto l'influenza del sig. Barrot vale a far salvo l'onore dell'intervento del 1823 e dell'atto di Andujar, con cui i diritti dell'uomo ebbero vigore in Ispagna. Tali sono le idee ed i principj nazionali, e i fatti che da questi scaturiscono sono più forti che le passioni degli uomini ed i calcoli dei partiti. Noi ringraziamo il sig. Barrot di aver seguito la genuina politica francese del sig. di Villele. » Il *National* da piena ragione all'ironico complimento del sig. di Genoude, e dice: « All'Apostasia del sig. Barrot, ed agli uomini che stanno appesi al suo codazzo, deputati della passata opposizione, vecchi repubblicani e nuovi pseudorepubblicani, a tutti questi non dovrebbero mancare gli elogi e gli eccitamenti dell'organo purissimo della legittimità. Sì, i nostri soldati, i soldati della Repubblica in seguito alla votazione della maggioranza dell'Assemblea, vanno a compire una missione eguale a quella che venne effet-

tuata nella Spagna per ordine dei Borboni sotto il comando del Duca d'Angoulême. Il sig. Barrot è il successore servile del sig. de Villele. La maggioranza dell'Assemblea ha calcato le orme delle camere dei Deputati e dei Pari del 1823. L'armata francese interviene oggi a Roma, come intervenne a Madrid or sono 26 anni in nome del diritto divino. L'Assemblea nazionale è giunta a tal punto da trascinar tutto nella tomba unitamente anche al partito puramente repubblicano, nel quale si fondono sempre più la sinistra e la estrema parte di essa. « Fra gli organi del partito di Bonaparte *La Liberté*, cui non si permette più l'adito nell'Elysée, è contraria all'intervento; all'incontro un'altro giornale di recente istituito *Le Dix Décembre*, gli accorda protezione. Da quello si rileva il modo con cui si pensa effettuare la restaurazione. Si tratta di ridonare la costituzione accordata dal Papa. Appoggiato al braccio della Francia, dice quel foglio, ritornerà il Papa a Roma, non già coll'assolutismo che Egli mai non volle, ma con quel statuto liberalissimo e cotanto progressivo da lasciar ai laici l'entrata al governo degli Stati Romani, nel mentre che al Capo Supremo del Cattolicesimo riserva l'autorità ed i mezzi necessari per mandare mai sempre ad effetto la sua missione universale. Nondimeno qual motivo principale dell'intervento traluce qui pure la gelosia verso l'Austria, non volendo lasciar ad essa sola l'onore della Restaurazione. La Filippica del sig. Thiers contro la guerra da intraprendersi solo a motivo dell'influenza, ebbe per tal modo a trovare in Francia una pratica opposizione.

ALEMAGNA

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 29 aprile il 36 Bullettino dell'armata d'Ungheria. Si rileva da questo che il 26 c. il T. M. Conte Schlick unitamente alla divisione del T. M. Simunich, la Brigata Liebler, e Montenuovo respinse da tutti i punti l'inimico che era sortito da Komorn ma che si ritirò protetto dall'artiglieria di quella fortezza.

— FRANCOFORTE 25 aprile. Molti giornali diedero la notizia che il sig. Radowitz prima di partire abbia avuto una conferenza col Sig. Gagern, in cui quegli avrebbe manifestato la sua intenzione di consigliare S. M. il Re di Prussia ad accettare incondizionatamente la Costituzione promulgata dal Parlamento germanico. Su questo fatto la *Gazzetta delle Poste di Francoforte* assicura che una simile manifestazione non sia seguita per parte del sig. Radowitz.

— Nell'odierna tornata dell'Assemblea Nazionale fu indicata la sortita dei Deputati austriaci Löschnigg e Beidtel. Dopo alcune interpellazioni si proseguì la discussione sul rapporto della Giunta del 30. I membri dell'estrema sinistra iscritti come oratori dichiarano che essi non vogliono prestar mano ad una studiata dilazione per deliberare, e perciò rinunziano alla parola loro accordata. Si levò poscia la seduta dietro proposta della sinistra, e si protrasse a domani le proposte finali dei referenti come pure le dichiarazioni del ministero e le votazioni.

— BERLINO 25 aprile. Nel mentre che Berlino è condannato a starsi silenzioso a motivo dello stato d'assedio, le popolazioni di città e di campagna dei dintorni sono più che mai operose. Da per tutto si fanno indirizzi e riunioni per la questione germanica, alla quale prendono parte possibilmente anche alcuni deputati. Nella stessa domenica in cui ebbe luogo una grande riunione a Potsdam, anche i contadini si riunirono dietro eccitamento del noto Sig. Holzendorf nel suo podere di Vietmannsdorf. Le molte Note degli ultimi tempi, la posizione del ministero, particolarmente la crisi della Germania, formarono il soggetto della discussione, che finì con un indirizzo sottoscritto da molti diretto all'Assemblea nazionale di Francoforte.

— La *Gazzetta di Stato* del 28 aprile reca il Decreto del Re di Prussia, col quale dietro proposta del Consiglio dei ministri scioglie la seconda camera, e la prima viene aggiornata.

— Circa gli avvenimenti dell'Ungheria leggiamo nella *Gazz. Universale d'Augusta* quanto segue:

Le Brigate del Generale Herzinger e Jablanowsky del corpo d'armata del T. M. Wohlgenuth sostennero un combattimento accanito presso Scharlò fra Lewa e Ipolyschlag. Tre volte fu preso e conquistato questo villaggio, poi incendiato. Infine circondato da ambidue le ale da una forza assai più numerosa, il T. M. Wohlgenuth dovette retrocedere in buon ordine verso Gran. Dicesi abbia perduto da 600 uomini fra morti e feriti. L'artiglieria degli Insorgenti, per lo più pezzi da 12, era tre volte superiore di numero a quella del T. Maresciallo, ed il treno degli insorgenti composto tutto di cavalli di razza strascinavano i cannoni a galoppo su per le più erte colline: dicesi pure che gli artiglieri sieno eccellenti. Un nuovo Reggimento di Usseri, chiamato Botschkai, si distingue in ogni combattimento pel suo forte coraggio. Che Gorgey tenti di porsi in comunicazione con Komorn, questo non dice il 35 bullettino, però tutte le notizie confermano i dettagli partecipati jeri, colla differenza soltanto che la liberazione di Komorn non fu il risultato di un colpo di mano, ma bensì di un'operazione strategica degli insorgenti condotta con somma destrezza e celerità.

La fortezza è libera da quella parte, nel mentre che dalla parte del Danubio viene tuttora bombardata. Secondo quello che dice il 35 bullettino d'armata, l'assedio verrà sciolto affatto.

Persone venute da Presburgo affermano che gli insorgenti si sono allontanati dai paesi fra li fiumi Waag e Gran, e che Gorgey ha ritirato gli Usseri da Tyrnau e batte la strada verso le montuose Città di Neusol e Schemnitz. — Dopo che giunse in Presburgo la notizia che il Generale Wohlgenuth col suo corpo concentrato di 22.000 uomini ha costretto gli insorgenti a retrocedere, è scomparsa quì ogni paura che essi possano occupare Presburgo, il che, come sembra, non avevano nemmeno progettato.

Il quartier generale del Barone Welden è in Atsch sulla sponda destra del Danubio fra Gönyö e Szöny, quattro leghe lungi da Raab, ove si unisce il centro dell'armata Imperiale. Dappoichè secondo il medesimo Bullettino si evacuerà anche Buda, così è probabile che tutte le truppe si riuniranno attorno Raab e così concentrate sosterranno le mosse del T. M. Wohlgenuth, che contemporaneamente forma l'avanguardia di tutta l'armata. Soltanto il Bano colla sua armata deve affrettarsi nel teatro della guerra dei Serbi venendo al basso verso Stuhlweissenburg.

Gli Insorgenti sono entrati a Pesth nel mattino del giorno 22 cor. come rilevasi da lettere giunte da Raab. Quest'oggi non giunse la Posta-lettere nè da Buda nè da Pesth, il che fa supporre che anche Buda sia occupata dagli Insorgenti. I capi dell'amministrazione civile Szögyeny e Conte Almasy hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Oedenburg. Come sia stato possibile in sì breve tempo di trasportare tanti cannoni ed una quantità sì grande di munizioni lo potremo rilevare più tardi. Altre persone d'altronde ben informate non prestano fede alla evacuazione di Buda: mancano ragguagli positivi, quindi non possono garantire la verità di tali notizie. Quello che risulta anche dal 35 bullettino si è, che gli insorgenti senza azzardare una gran battaglia hanno ottenuto risultati tali, che si credevano appena probabili, giacchè non si conosceva nè la loro forza, nè il loro entusiasmo fantastico, prima che non ce ne dessero appieno la cognizione. Una pacificazione è ora il soggetto dei discorsi di tutti, e dicesi che il Conte Stadion possa essere rimpiazzato dal sig. di Schmerling. — Questo è improbabile, giacchè il Generale d'artiglieria Barone Welden è nella piena fiducia che secondo il nuovo suo piano di operazione le cose debbano prendere una miglior piega, e allora appena appena si tenterà una pacificazione. Dicesi che i Russi, venendo da Cracovia, siano giunti nell'alta Ungheria, e che Bem entrato in Walacchia, dopo averli costretti a retrocedere, siasi avanzato verso Bukarest.

APPENDICE

Nel numero 42 del Friuli noi abbiamo inserito un articolo riguardo gli antecedenti della vita politica del generale Chrzanowsky. Ora un nostro gentile associato leggendo nel Journal des Débats una relazione che dà un ufficiale polacco degli ultimi avvenimenti cui il Chrzanowsky prese parte, ci invita a pubblicarla dicendoci: va bene che si conosca anche il rovescio della medaglia. Di questa verità siamo persuasi e faremo sempre così, riportando dai migliori giornali le varie opinioni circa quanto accade nel mondo e lasciando a chi vuole il diritto di dare un giudizio definitivo.

» I particolari concernenti la ripresa delle ostilità per parte della Sardegna oltrepassano ogni credibilità in fatto di leggerezza dal canto di coloro che vi hanno spinto questo paese e questo esercito.

» Queste cagioni meritano senza dubbio di essere pesate onde poter giustamente apprezzare la cattiva volontà dell'esercito, e, onde parlare più esattamente della fanteria sarda in questa breve campagna.

» Il generale Chrzanowsky aveva resistito con tutte le sue forze e con tutti gli argomenti che l'esperienza e la conoscenza dell'esercito gli fornivano, al fatale trascinarsi del re e del suo ministero.

» L'armistizio era stato denunziato senza che si fosse preso con esso lui a tale riguardo una definitiva intelligenza. Appena ne venne informato, egli propose nettamente le seguenti quistioni:

» La guerra deve ella esser condotta vivamente, e conviene egli cercare un incontro decisivo? - Allora le conseguenze possono divenire fatali, se non si riesce; esse non possono divenir decisive contro il nemico che rinnovando con successo l'eventualità delle battaglie ordinate sino a due o tre volte.

» Ovvero si vuol fare una campagna prudente e condotta in lungo? - Allora si correranno meno rischi; ma siamo noi provvisti in conformità, specialmente alla cassa dell'armata?

» Il primo di questi metodi venne adottato senza esitare, e le operazioni furono condotte in conseguenza nell'intento di prendere l'offensiva e di penetrare da tre punti in Lombardia.

» Non una voce si fece intendere finora per rigettare su queste cagioni lo scioglimento fatale. Tuttavia, tra i fatti che caratterizzano la situazione all'apertura della campagna, si possono citare i seguenti:

» Il tesoro dello Stato non conteneva che un mezzo milione di franchi. L'armistizio era stato denunziato il 12 marzo; il termine spirava quindi ai 20. Un decreto del 17 nominava 400 ufficiali di ogni grado ad impieghi rimasti sino allora vacanti nei reggimenti! Il servizio dei viveri dell'esercito era stato assai male eseguito durante la precedente campagna dai fornitori. Era stato creato un nuovo corpo d'intendenza dell'esercito; il capo di questo ramo di servizio, scoraggiato dall'insufficienza delle risorse e dall'incapacità dei suoi subalterni, si dimise la vigilia stessa del giorno in cui cominciava la guerra. In quanto all'esercito, la cavalleria e l'artiglieria solamente erano ben organizzate; la fanteria non contava che una metà di veri soldati; il resto era formato da uomini tolti di fresco ai loro focolari, malcontentissimi e pochissimi disposti a battersi. Da ultimo la guerra per la Lombardia ripugnava generalmente all'esercito e a tutto il Piemonte che si vedeva rovinato.

» Io non entrerei qui a discutere le operazioni del generale Chrzanowsky, oggetto di tante critiche. Mi basta di rammentare che il piano di campagna d'invasione della Lombardia, se era vizioso, risultava forzatamente dalla risposta del ministero alle questioni che gli erano state fatte sulla condotta generale di questa guerra.

» Si ebbe sovente a lagnarsi del non essersi veduto, durante la guerra, verun rapporto del generale Chrzanowsky, e che il pubblico sia stato ridotto ai bullettini insignificanti, erronei del ministero piemontese, che tendevano evidentemente a deluderne l'opinione. Io vi trasmetto qui annessa la copia di quattro rapporti indirizzati dal generale al ministero, a ciascuna delle fasi della troppo corta e troppo disgraziata campagna. Il primo è datato da Treccate, il 20 marzo, giorno della ripresa delle ostilità; il secondo dalla Sforzesca, il 21, e partecipante i combattimenti di Gambòlo, di Vigevano, e di Mortara; il terzo indicante le posizioni dell'esercito alla data del 22; il quarto finalmente, dato da Momio il 24 e contenente i particolari della battaglia data la vigilia sotto Novara.

» Se il ministero non giudicava prudente di pubblicare il testo di questi rapporti, avrebbe dovuto almeno estrarne la sostanza, in luogo di far compilare dal signor Rattazzi dei bullettini fallaci che hanno traviato un momento l'opinione, per divenir quindi l'oggetto della generale indegnazione.

Noi crediamo al giorno d'oggi superfluo pubblicare i rapporti indicati nella nota precedente, essendo ormai conosciuta dai nostri lettori la generalità dei fatti che essi contengono.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 1. maggio 1849.

CORSO DEI CAMBI.

Amsterdam per 100 tal. correnti	2 m.	161 1/2
Amburgo » 100 tal. Banco	»	171
Augusta » 100 fiorini correnti	uso	115 1/2
Francof. al M. 120 »	24 1/2 3m.	115 1/2
Genova per 300 L. piem. nuove	2	135
Livorno per 300 L. toscane	2m.	108
Londra per 1 Lira sterlina	3	11. 39
Lione per 300 franchi	2m.	—
Milano per 300 L. Austr.	»	115 1/2
Marsiglia per 300 franchi	»	137 1/2
Parigi »	»	138
Trieste per 100 fiorini	»	—
Venezia per 300 L. austr.	»	—
Costant. per 1 fiorino 31 g.	vista parà	—

CORSO DELLE CARTE DI STATO

Métalliques 5 per cento	»	87 1/2
» 4 »	»	—
» 3 »	»	—
» 2 1/2 »	»	—
» 1 »	»	—
Prestito	1834 per fio. 500	—
»	1839 » 250	—
»	» 50 parziali	—
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	»	50
dette della camera ungarica del vecchio debito	»	—
Lombardo ecc.	a 2 p. 0/0	40
dette dette	1 3/4 »	35
dette dei Stati d'Austria, Boemia, Moravia,	»	—
Slesia ecc.	2 1/2 »	—
dette dette	»	—
Azioni di Banca	»	1110
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per fiorini 500	»	430
Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Gmunden p. f. 250.	»	—
dette detta Ferdinanda del Nord p. f. 1000	»	—
dette detta Gloggnitz	» 500	—
Agiò dell'oro	» per cento.	—